

# Poemas inéditos de Paolo Valesio\*

## Il mezzamore

Quando ti penso, penso a un'utopia:  
nel tuo amore marciare  
in costante preghiera camminare—

sotto la brezza avendo  
sempre dinanzi agli occhi  
una cascata piccola  
di lieve suono  
come quella che scorre sullo sfondo  
di una piazzettina  
tra due canali di Manhattan  
e c'è sempre qualcuno seduto  
sopra una panchina, a contemplarla—

ma anche nel momento  
in cui ti amo male  
anche quando mi sovviene,  
e il ricordo mi punge,  
che ho dimenticato di pregarti:  
in tutti questi  
morti tempi  
della giornata polverosa  
resta un'ambizione  
di te.

Laghetto  
28 aprile 2001

---

\* Nacido en Bolonia en 1939, Paolo Valesio escribe y ejerce su labor docente entre los Estados Unidos e Italia. Ha sido profesor de literatura italiana en la Universidad de Yale y actualmente ocupa la cátedra “Giuseppe Ungaretti” en la Universidad de Columbia de Nueva York. Como teórico y crítico, además de innumerables artículos y ensayos en revistas especializadas, ha escrito *Strutture dell'allitterazione* (Zanichelli 1968), *Novantiqua* (Indiana University Press 1980), *Ascoltare il silenzio: retorica come teoria* (Il Mulino 1986) y *Gabriele D'Annunzio: The Dark Flame* (Yale University Press 1992). Como escritor de creación Valesio es autor de cuentos y de narraciones breves, de dos novelas (*L'ospedale di Manhattan*, Editori Riuniti 1978) e *Il regno doloroso* (Spirali 1983) y de una narración-ensayo (*Dialogo coi volanti*, Cronopio 1997). En el ámbito de la poesía ha publicado *Prose in poesia* (Guanda 1979), *La rosa verde* (Clessidra 1987), *Dialogo del falco e dell'avvoltoio* (Nuovi Autori 1987), *La campagna dell'Ottantasette* (Scheiwiller 1990), *Le isole del lago* (Edizioni del Leone 1990), *Analogia del mondo* (Campanotto 1992), *Avventure dell'Uomo e del Figlio* (Caramanica 1996), *Anniversari* (I Quaderni del Bardo 1999), *Piazza delle preghiere massacrate* (Ed. Del Laboratorio 1999), *Dardi* (I Quaderni del Circolo degli Artisti 2000), *Volano in cento* (Id. 2002), *Every Afternoon Can Make The World Stand Still / Ogni meriggio può arrestare il mondo* (Gradiva Publications 2002, segunda edición 2005).

### Parole da riempire

Non esistono oscene parole  
ma soltanto parole  
svuotate di speranza—  
come ad esempio la parola “bacio”:  
impetuosa perché trascinata  
da un arido vento memorante  
ma cieca di futuro.

Un desiderio dentro  
esita a dichiararsi:  
quel che vorrei ricevere  
(oh melodramma,  
melodramma vero!)  
è un bacio sull’anima.

Credo che solo un angelo  
possa così baciare,  
e solo se gli inchino come omaggio  
la mia debole credulità.

Roma  
5 luglio 2001

### Il meno-fantasma

Bernardo: “Is not this something more than fantasy?”  
(*Hamlet I, 1*)

Alle volte un fantasma è così prossimo  
a te, e a trasformarsi in realtà,  
che il non vederlo apparire  
ti causa un brivido:  
la sua assenza  
è più espantosa che la sua presenza.

Laghetto  
15 novembre 2001

***Sal poeticum***

Il poeta è come il sale  
ma non come il pane:  
non il sale della terra  
ma il sale sulla terra –  
quello che, sparso e sperso  
sopra i solchi terreni, li fa sterili.  
Eppure anche i seni smagriti  
possono scintillare seduzione.  
Il poeta rivela  
il deserto al deserto,  
lo rivergina e prepara.

Teatro di Fiuggi  
3 gennaio 2002

**Torbellino**

La lancia che ferisce e che guarisce  
la penna che guarisce e che ferisce  
il diario che rincorre  
il senso del giorno prima  
deformato già dal ricordo  
e dal suo esser qui adesso inscritto  
dentro il torbellino  
di un intrattabilmente  
diverso giorno: in questa  
fatica di formica  
vive lui, l'uomo del passato prossimo.

Laghetto  
15 gennaio 2002

***Elogium Silentii***

Ogni parola singola  
(quanto infima sia, poco importa)  
è sfaccettata  
come il gioiello del Verbo:  
il quale è sfavillante svelamento  
del silenzio,  
è sua icona e suo avatar.  
Ma quando le parole si moltiplicano  
allora si indemoniano,  
velenose vespe all'assalto.

82-90 Wall Street, New Haven  
10 settembre 2002

**Lo sbagliato**

Sono stato un amante  
nel senso più galante  
e turbolento –  
e son stato per questo avversato  
e ingelosato.

Adesso sono amante  
in sovrasenso o forse sottosenso  
e per questo io sono disprezzato.

Laghetto  
1 ottobre 2002

## **Le lingue**

Ho vissuto in inglese e in italiano  
e vorrei addormentarmi al mondo  
cullato dalle onde  
della lingua spagnola.  
Ma la favella che più  
mi espanta e mi attira  
è quella che intravvedo ogni mattina  
(dalla fine-stretta  
della stanza da letto  
o risalendo sulla torricella  
o infine scendendo al basso piano,  
traverso la studiosa la pacata  
porta-finestra):  
la preistorica lingua del laghetto  
che non si lascia ancorare.  
Laghetto

2 dicembre 2002